



DIOCESI DI
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

Omelia per la Messa Crismale
di S.E. Mons. Domenico Cornacchia

*Ministero sacerdotale:
Memoria di un dono*

Molfetta, 13 aprile 2022

Carissimi fratelli e sorelle, Eccellentissimo Don Felice, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e seminaristi, uniti nella preghiera col Nunzio Apostolico Mons. Girasoli e con i nostri sacerdoti e religiosi residenti in diverse nazioni del mondo, che sentiamo vicini a noi spiritualmente!

Lo Spirito su Gesù e sui sacerdoti

“Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione” (Lc 4, 18). La pagina evangelica appena proclamata ci riconduce nella sinagoga di Nazareth, dove Gesù, dopo aver letto un brano del profeta Isaia, attesta: *“Oggi si è adempiuta questa Scrittura” (Lc 4, 21).* Queste parole che abbiamo ascoltato anche nella prima lettura del Profeta Isaia (61, 1ss.), sono la prefigurazione della vocazione e della missione salvifica di Gesù Cristo.

Nei versetti precedenti a quelli che abbiamo ascoltato,

l'evangelista Luca precisa che: "*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo*" (Lc 4, 14). La missione di salvezza di Cristo trova la sua ragione, nella potenza dello Spirito Santo. È lo Spirito che manda, che spinge Gesù ad annunciare il lieto messaggio di salvezza per l'intera umanità, oggi come allora. Lo stesso Spirito, che ha unto Cristo, ha inondato anche noi, nel giorno della nostra Ordinazione sacerdotale divenendo così, partecipi della stessa consacrazione e missione di Gesù (cfr. Colletta). Da quel giorno, siamo stati resi idonei ad essere testimoni della sua opera di salvezza per ogni uomo, in ogni parte del mondo (cfr. Colletta). Riscopriamo, in queste parole, che il Signore ha preso l'iniziativa, non noi.

Oh, come dovremmo sostare, a lungo, dinanzi al Signore, con animo grato e riconoscente, per tale singolare chiamata!

Carissimi fratelli sacerdoti, con affetto e riconoscenza desidero, questa sera, dinanzi al nostro amatissimo

popolo di Dio, ringraziarvi di cuore per il vostro fedele e perseverante servizio alla nostra amata Chiesa di Mol-fetta – Ruvo – Giovinazzo - Terlizzi. Il Signore sa quanto vi voglio bene! Mi sforzo di servirvi al meglio e, sempre, in *Laetitia*. Verso ognuno di voi, sento solo il debito della riconoscenza. Vi chiedo perdono per le volte in cui non sono riuscito a manifestare ciò.

Un pensiero augurale, carico di gratitudine, ai nostri confratelli Don Nicola Abbattista e Don Vincenzo Di Palo, che quest'anno, celebrano il XXV di sacerdozio e a Mons. Giuseppe Milillo che festeggia il LX anniversario di presbiterato. Vogliamo altresì, nella preghiera e nell'affetto, sentire vicini a noi gli amati sacerdoti che hanno lasciato questo mondo nei mesi scorsi e che ora celebrano la Liturgia celeste: Mons. Francesco Gadaleta, Don Nicola Azzollini e Don Michele Marella.

Cari sacerdoti, la vostra partecipazione alla Messa Crismale, insieme ai diaconi permanenti e ai fedeli delle nostre comunità, manifesta l'importanza di essere

uniti in comunione visibile con il Vescovo. Oggi, infatti, è la festa dell'unità della Chiesa diocesana: del Presbiterio unito al suo Vescovo e, viceversa; del Vescovo e dei presbiteri, uniti a tutto il popolo cristiano. Noi presbiteri, con l'animo colmo di gioia, rinnoveremo tra poco le promesse sacerdotali.

Fare memoria del dono del sacerdozio

Questo rito ci riporta con la mente ed il cuore al giorno indimenticabile della nostra Ordinazione, con la quale il Signore Gesù ha impresso, con il dono dello Spirito, un indelebile sigillo nella nostra anima e ci ha configurati a Lui, Eterno e Sommo Sacerdote, per divenire fedeli dispensatori dei Suoi divini misteri. Vocazione grande questa! Senza nostro merito, il Signore ci ha scelti, non perché fossimo i migliori, ma perché lo diventassimo. Con particolare emozione, quest'anno celebriamo la Messa Crismale, a qualche mese dalla di-

chiarazione di Venerabilità dell'amato nostro Pastore Mons. Tonino Bello. Egli sia, da ciascuno di noi, preso quale modello da imitare. Santi non si nasce, ma lo si diventa! Tutti siamo candidati a questo traguardo. Facciamo del ministero presbiterale, il passaggio obbligato per una vita santa. Quotidianamente dobbiamo poter ripetere: oggi si compie quanto abbiamo ascoltato dal Buon Dio!

Cari fratelli nel sacerdozio, chiediamoci pertanto, con umiltà, se siamo stati fedeli alle nostre promesse sacerdotali, a quelle più appariscenti e visibili, così come a quelle intime e quotidiane. Soprattutto, interroghiamoci: gli altri si accorgono che siamo ancora innamorati di Cristo, che il nostro cuore è sazio di Lui e di ogni parola che esce dalla sua bocca? Spesso pensiamo che un sacerdote, per essere veramente tale, debba essere dotato di speciali capacità, che debba saper dire molte belle parole per convincere gli altri; che debba promuovere mille iniziative, dimenticando forse, che ciò che

rende davvero fecondo il nostro ministero è il nostro amore, totale, senza rimpianti e, senza compromessi, per Gesù solo.

Sappiamo testimoniare e contagiare i nostri fratelli, della gioia che nasce da questo incontro? Essere sacerdoti significa vivere questa appartenenza a Gesù, in intimità e in continuità. Non si vive, né di soli ricordi, né di sola eredità!

La nostra vita dunque è chiamata ad espandere qui ed ora, in chiave personale, ma anche comunionale e sinodale (per essere in tema del cammino con la Chiesa universale) col popolo di Dio, la fragranza di quell'olio santo accolto dalle nostre mani, con l'Ordinazione.

Ecco, carissimi, facciamo sì che il nostro modo di pensare, di sentire, di valutare ogni cosa, coincida sempre più con il modo di pensare, di sentire, di Cristo stesso! *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2, 5)*. Questo dev'essere il nostro programma di vita! Se perdiamo il riferimento a Cristo

sarà inevitabile, scoprire che, il baricentro cadrà nel nostro io e basta!

Il Vangelo ci racconta che, quando i primi discepoli partirono per predicare il Regno, *“il Signore agiva con loro e confermava la parola, con i prodigi che l’accompagnavano”* (Mc 16, 20). È quanto deve accadere ancora oggi. Per poter sperimentare la presenza del Signore, nella nostra azione pastorale, è necessario “un cuore innamorato” di Cristo e, non piegare “il servizio al Vangelo” a visioni personali, se non addirittura antagoniste, per piacere al mondo.

Preghiamo ogni giorno così: “Signore custodisci e ravviva in me l’entusiasmo dell’Ordinazione Sacerdotale, la passione per la salvezza delle anime, il desiderio di essere vero e autentico testimone del tuo amore”.

Essere segno visibile di Gesù tra il popolo

Carissimi fedeli, avete oggi, davanti a voi, tutti i vostri

sacerdoti. Essi sono il sacramento, il segno visibile di Gesù Cristo tra noi: abbiate di essi grande venerazione e pregate per loro, perché non prevalga mai in loro la tristezza del cuore. Siano attenti dispensatori dei doni della grazia, in modo speciale della misericordia di Dio nel sacramento della Confessione e, del Pane di vita, nell'Eucarestia, vivo memoriale della morte e resurrezione di Cristo. Amate i vostri sacerdoti come figli, fratelli, padri e maestri. Scusateli per la loro fragilità umana, ma sappiate vedere in loro, il sigillo indelebile che li ha resi conformi a Cristo, in modo speciale.

Di nuovo, a voi, cari sacerdoti, l'esortazione che rivolgo a me per primo: accogliamo il vino nuovo (cfr. *Lc 5, 38*) di Cristo, maestro, amico, sposo, servo e vittima di salvezza per ciascuno di noi, negli otri nuovi del nostro cuore, dei nostri pensieri e della nostra vita quotidiana. Più che esibire l'etichetta DOC del nostro io, esibiamo le nostre opere belle, pulite e dense di oblatività verso Dio e verso il prossimo. Non dimentichiamo quanto

diceva il Venerabile Don Tonino: lo stress non è incenso a Dio gradito, ma la stanchezza è segno della nostra laboriosità nella Vigna del Signore! Amiamo il Signore Gesù con cuore indiviso e, senza rimpianti! Quale espressione di carità verso i nostri fratelli profughi dell'Ucraina, rinunciamo, quest'anno, al dono che ho fatto a voi, ogni anno, e all'agape fraterna. Il corrispettivo sarà destinato a questi fratelli, privi di tutto, tramite i nostri sacerdoti e la Caritas diocesana.

A tutti noi presbiteri, auguro che il nostro ministero possa far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni positive, risuscitare un'alba di speranza, imparare gli uni dagli altri e, creare un futuro positivo che, illumini le menti e ridoni forza alle nostre mani operose! (cfr. Papa Francesco).

Ci sostenga nel nostro proposito e nel nostro cammino, la Vergine Maria, Madre dei sacerdoti. Lei che più di ogni altro ci insegna quali sentimenti erano di Gesù, ci

aiuti a vivere un amore fatto di contemplazione, di servizio e di redenzione, per essere generosi dispensatori della grazia che salva, sempre e dovunque.

Preghiamo, infine, per i nostri giovani Seminaristi, del Seminario Diocesano e di Teologia. Anche per loro chiediamo non solo che possano crescere in quantità, ma soprattutto in qualità e, discernere la volontà di Dio sulla loro vita e desiderare solo ciò che è buono e bello.

Al mondo intero, con tutte le forze, gridiamo che la Vita trionferà sulla morte!

Così sia!

✠Domenico Cornacchia
vescovo